

alla produzione sia del latte che della carne), dalla cerealicoltura (grano) e dalla viticoltura. Non manca qualche plaga dove si rileva una incipiente pioppicoltura.

In tutta la zona omogenea i terreni risultano a reazione prevalentemente neutra, fatta eccezione per quelli della sottozona della collina tra Cusio e Verbanò e delle baragge in genere.

Il clima collinare appare in complesso più mite di quello della pianura. L'irrigazione è generalmente assente o scarsa, ma a tale inconveniente ovvia in qualche modo l'accentuato grado di piovosità.

Diffusi un po' dovunque, i terreni baraggivi, argillosi o argillo-sabbiosi (talvolta anche sabbiosi e ciottolosi), in generale a reazione molto acida e con assenza totale di calce, appaiono solitamente di difficile coltivazione.

Le baragge risultano morfologicamente costituite da formazioni collinari continue, in genere coperte da boschi cedui e cespugli, e che si estendono da nord a sud, addentrandosi nella pianura novarese e delimitando con la loro linea caratteristica l'orizzonte della « bassa ».

Nell'economia della zona, nettamente industriale, l'agricoltura ricopre un ruolo secondario, come è anche dimostrato dalla diffusione del part-time farming e delle « economie miste ».

4.2. *I tipi d'azienda.*

4.2.1. *La base territoriale delle aziende e i rapporti tra proprietà, impresa e manodopera.*

Secondo i dati del censimento, nella zona risultavano presenti, nel 1961, 9746 aziende, per una superficie complessiva di 21.306 ettari (superficie media: 2,2 ettari). La gran parte di tali aziende è ad impresa lavoratrice: tale forma interessa infatti rispettivamente il 98,5% delle aziende e il 90,5% della superficie. Le restanti unità produttive sono condotte con salariati e/o compartecipanti.

I risultati dell'indagine campionaria svolta dall'IRES si accordano in complesso con i dati del Censimento: da essi risulta che la gran parte delle aziende si riconduce infatti al tipo dell'impresa lavoratrice, ma non mancano alcuni casi di imprese coltivatrici-capitalistiche, con integrazioni di manodopera salariata, che talora supera il 10% della disponibilità totale di lavoro umano nell'azienda.

La ripartizione delle aziende secondo l'ampiezza fornisce interessanti dati: quelle con meno di 3 ettari costituiscono l'81% del totale